

Enti pubblici non economici

Nel comparto in esame si assiste nel periodo 2010-2019 ad un costante calo dell'occupazione, passata da 52.144 unità nel 2010 a 42.348 nel 2019, con un decremento di circa il 18 per cento.

Preliminarmente, si rammenta che il citato comparto è costituito, con riferimento alla consistenza di personale, per circa il 90% dai c.d. Enti previdenziali e assistenziali, dalla CRI, dall'Automobile Club d'Italia (ACI) e relative sedi provinciali; per la restante parte da altri enti minori quali gli Enti parco Nazionali (circa 600 unità di personale complessive), l'AGEA (circa 220 unità di personale) e l'ex ICE presente nel comparto fino al 2012 (circa 600 unità di personale)¹, e gli Ordini Professionali, inseriti nella rilevazione a partire dall'anno 2019. Riguardo a questi ultimi, si tratta di 785 enti rilevati, suddivisi tra Nazionali, Regionali e Provinciali, i quali contano complessivamente 1939 unità di personale.

Ciò premesso, con riferimento all'ente Croce Rossa Italiana (CRI) si segnala il processo di riordino, previsto dal decreto legislativo n. 178/2012, volto alla trasformazione da ente pubblico non economico - articolato in un'organizzazione centrale, regionale, provinciale e locale - in associazione di promozione sociale, con personalità giuridica di diritto privato. Nell'ambito di tale processo, in fase di conclusione nel periodo in esame, al personale in servizio è stata riconosciuta dal legislatore la possibilità di optare tra la permanenza nell'ambito della pubblica amministrazione ovvero il trasferimento presso la nuova Associazione della CRI privata. All'esito dell'esercizio di tale opzione, la quasi totalità del personale ha scelto di rimanere nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, attraverso specifiche procedure di mobilità speciale, sulla base di quanto previsto dall'art. 7, comma 2-bis, decreto legge n. 192/2014, in analogia a quanto è stato previsto per gli enti di area vasta.

Pertanto, l'andamento complessivamente decrescente del personale del comparto in esame risente anche dell'influenza, seppure in minima parte, del citato fenomeno, soprattutto nell'ultimo biennio del periodo osservato (cfr. grafico n. 1). La parte consistente delle unità di personale di ruolo della CRI è stata ricollocata, presso gli altri comparti della pubblica amministrazione, nel corso dell'anno 2017, determinando una variazione della consistenza del personale di ruolo da 1.617 unità presenti alla fine del 2016 a 76 unità presenti alla fine del 2019, con una maggiore incidenza per il personale non dirigente, come si evince dal grafico n. 5 (il numero dei dirigenti passa da 23 a 4 unità).

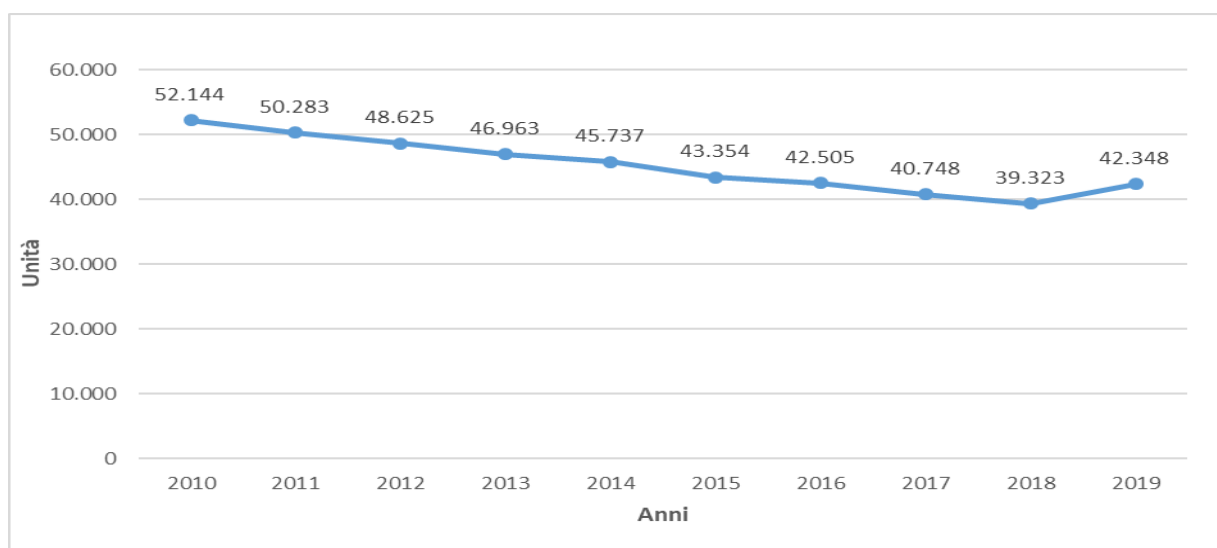
¹ Con i commi 17 e 18, dell'art. 14 del Decreto Legge 6 luglio 2011 n. 98, è stata prevista la soppressione dell'ICE, il quale, nel 2012, è confluito nel comparto Ministeri con la denominazione di Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ITA).

Con riferimento agli Enti previdenziali e assistenziali, riconducibili ad oggi a due grandi enti, INPS ed INAIL, si rammenta che, a seguito di un processo di razionalizzazione avvenuto attraverso vari interventi legislativi a partire dal 2010, si registra l'incorporazione nell'INPS dell'IPOST (2010), dell'ENAM (2012), dell'ENPALS (2013), e soprattutto dell'INPDAP (2013). Nell'INAIL si registra l'incorporazione dell'IPSEMA e dell'ISPESL (2011), quest'ultimo ente pubblico di ricerca.

Tali accorpamenti, tuttavia, non hanno influito sull'andamento complessivamente decrescente del personale del comparto degli Enti pubblici non economici nel periodo in esame, in quanto tutti gli enti citati facevano già parte del medesimo comparto; per e l'ISPESL, pur confluito nell'INAIL, si continua ad applicare al personale il CCNL degli enti di ricerca.

Anche per tale settore, quindi, il decremento complessivo delle unità del comparto è dovuto sostanzialmente alle disposizioni limitative sul personale introdotte dal legislatore nel periodo considerato, sulla base delle quali è stato previsto, come per la generalità delle Pubbliche amministrazioni, solo un parziale ricambio del personale cessato, fatta eccezione per gli anni 2018 e 2019, per i quali la normativa ha previsto l'integrale ricambio del personale cessato nell'anno precedente. Inoltre, l'incremento che si registra nel 2019 risente sia del personale rilevato in relazione agli ordini professionali sia di assunzioni di personale non dirigenziale, autorizzate per l'INPS in deroga al turn over, da appositi interventi normativi (si veda grafico n. 5).

Grafico n. 1 - Andamento dell'occupazione nel periodo 2010/2019.



Si evidenzia che tutte le categorie del comparto, registrano un calo dell'occupazione anche se con percentuali diverse. In particolare nel periodo 2010/2019 il calo maggiore si è

registrato per il personale dirigente medico (circa 29 per cento). Il calo minore si registra nei professionisti (circa - 15 per cento), mentre il leggero incremento del personale dirigente tra il 2018 e il 2019 è dovuto all'inclusione degli Ordini Professionali nel censimento.

Grafico n. 2 - Andamento dell'occupazione nel periodo 2010/2019 – personale dirigente.

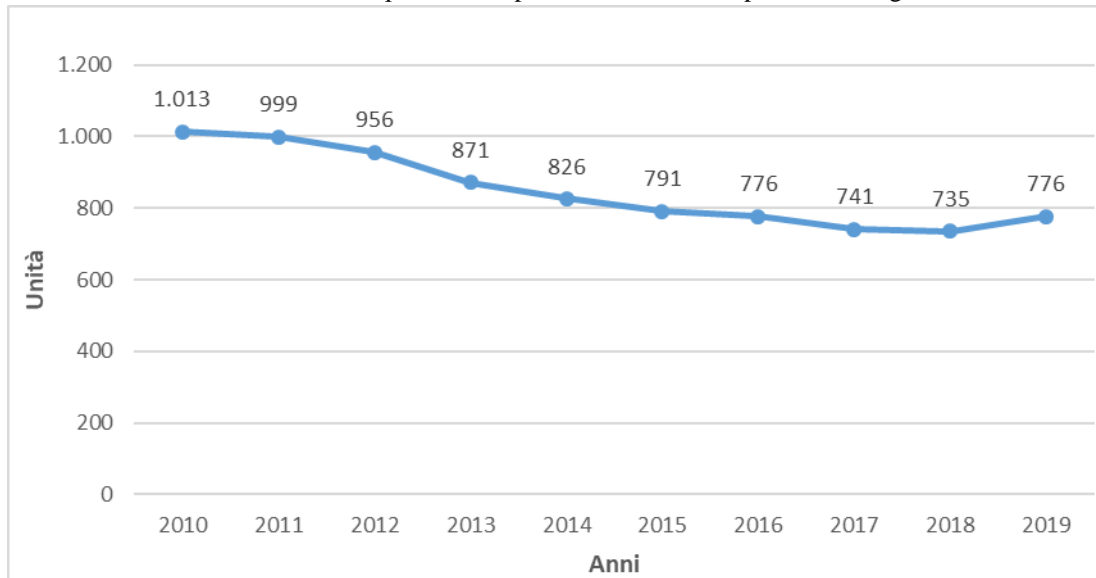


Grafico n. 3 - Andamento dell'occupazione nel periodo 2009/2018 – personale medico.

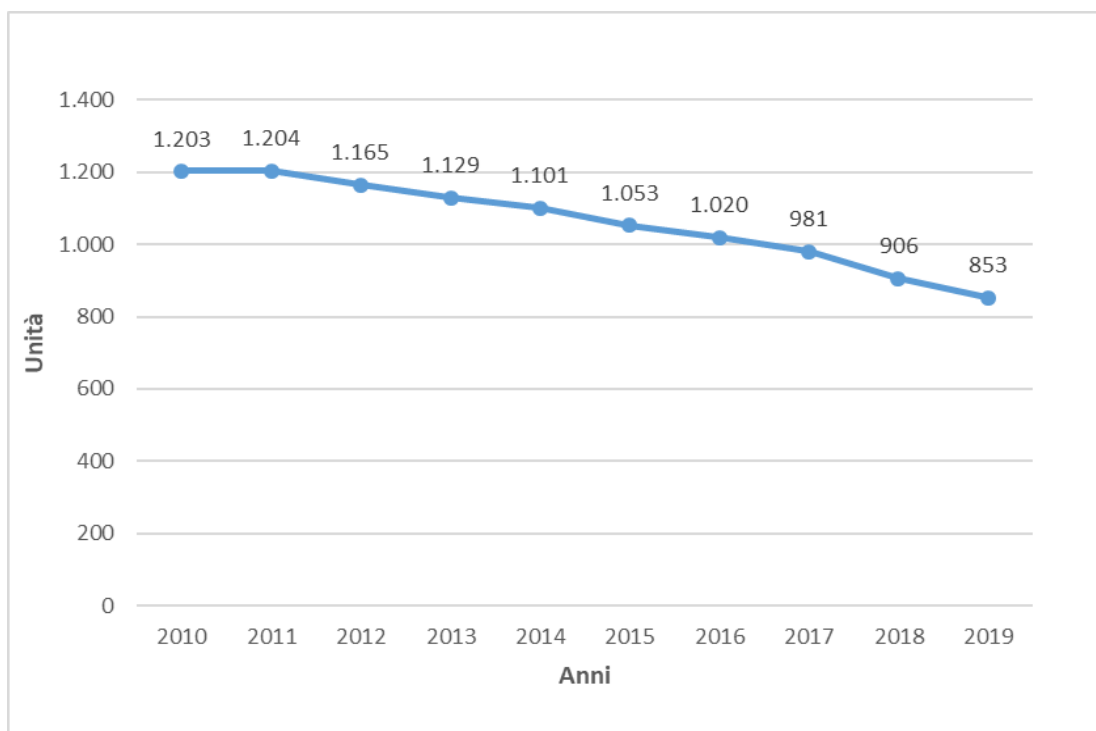


Grafico n. 4 - Andamento dell'occupazione nel periodo 2009/2018 – professionisti.

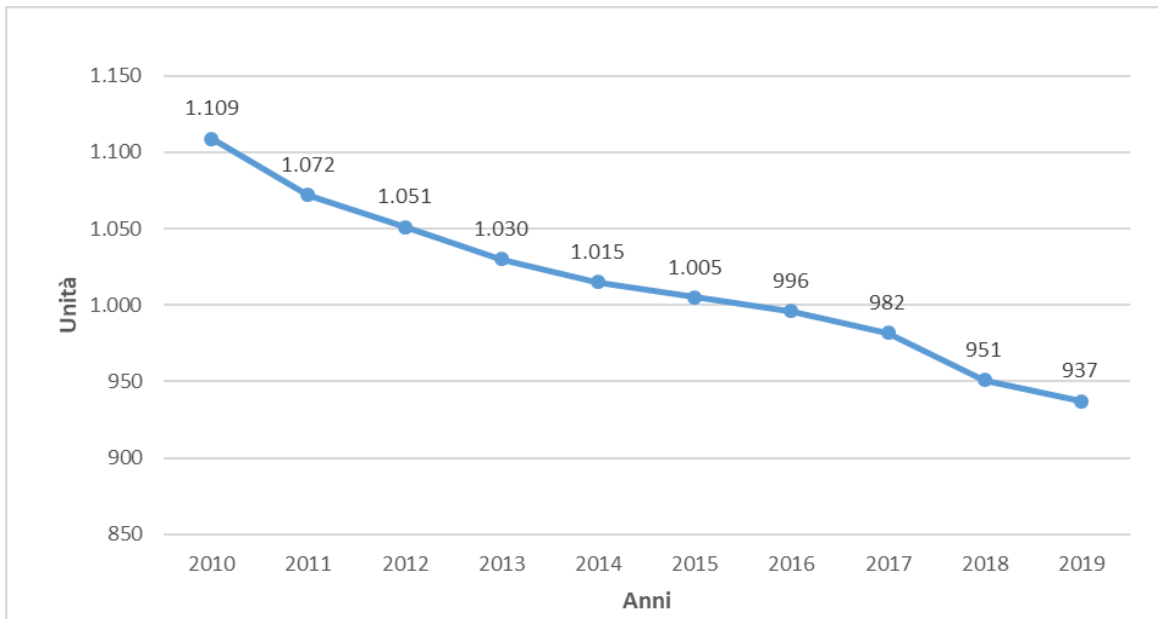
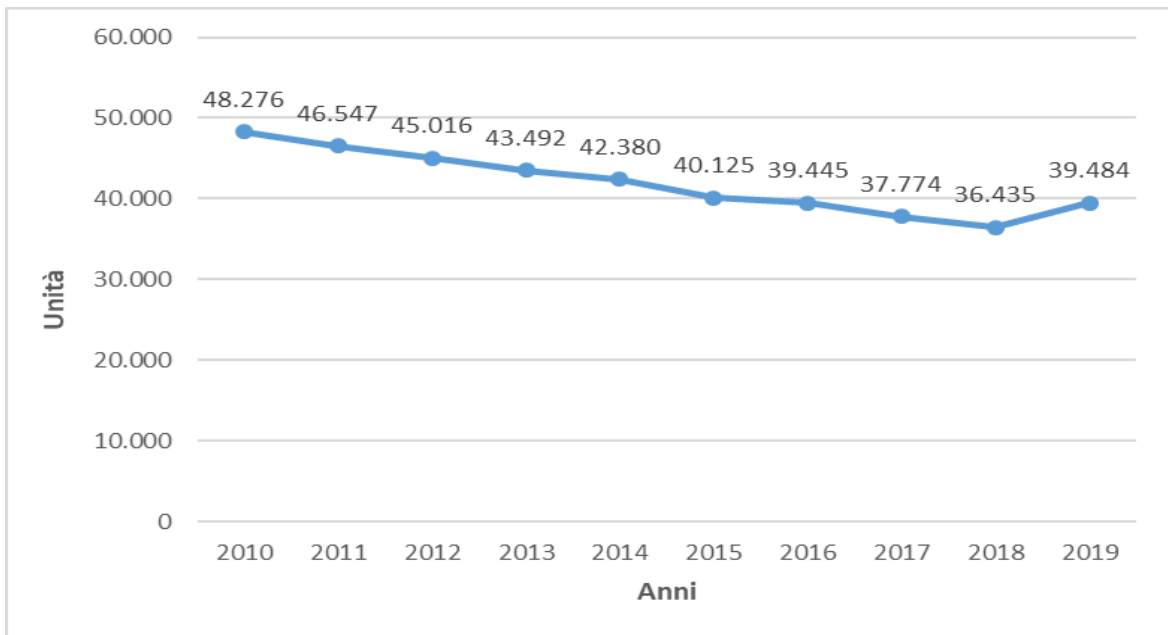
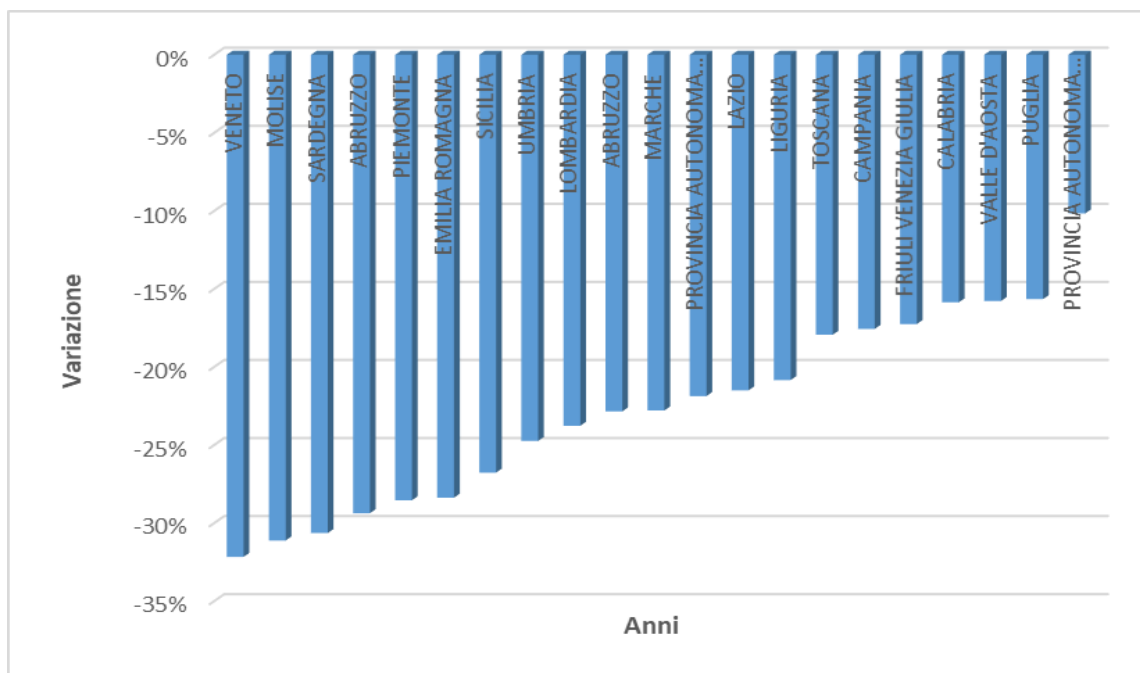


Grafico n. 5 - Andamento dell'occupazione nel periodo 2010/2019 – personale non dirigente.



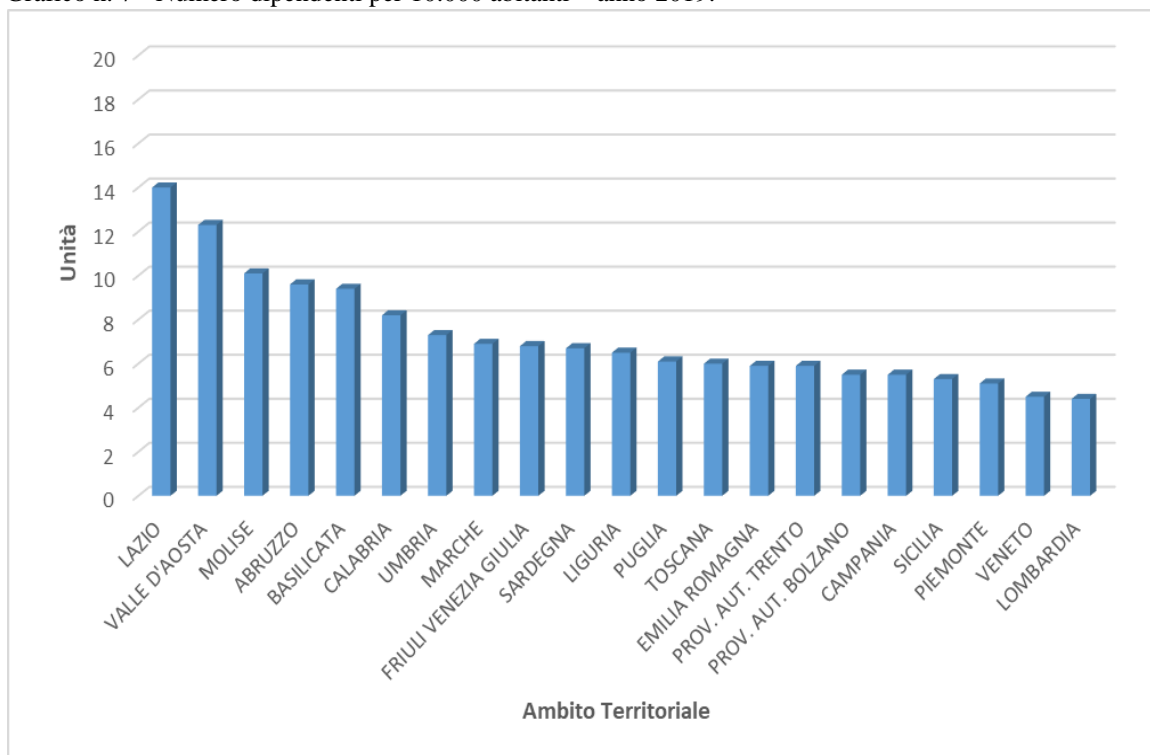
Il grafico n. 6 mostra la variazione percentuale in ambito territoriale tra gli anni 2010 e 2019, dove si riscontra che la contrazione dell'occupazione per il comparto è stato più consistente nelle regioni Veneto e Molise.

Grafico n. 6 - Variazione percentuale dell'occupazione in ambito territoriale anni 2010 e 2019.



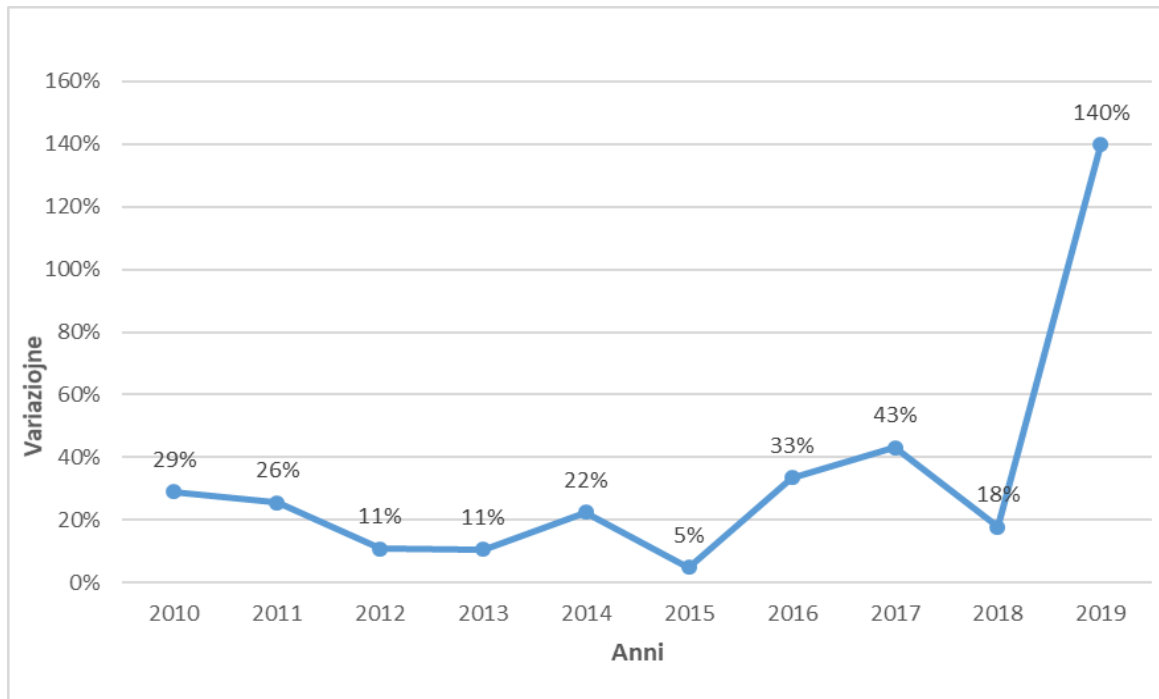
Il grafico n. 7 mostra il numero dei dipendenti ogni 10.000 abitanti nel 2019 in ambito territoriale. Tra le regioni che hanno un numero maggiore di dipendenti, si evidenziano le regioni Lazio e Valle D'Aosta

Grafico n. 7 - Numero dipendenti per 10.000 abitanti – anno 2019.



Il seguente grafico indica il rapporto tra il personale assunto e quello cessato nel periodo 2010-2019, il cui andamento conferma gli effetti delle citate politiche limitative del personale e il successivo venir meno del turn over ridotto che spiega l'aumento nel 2019.

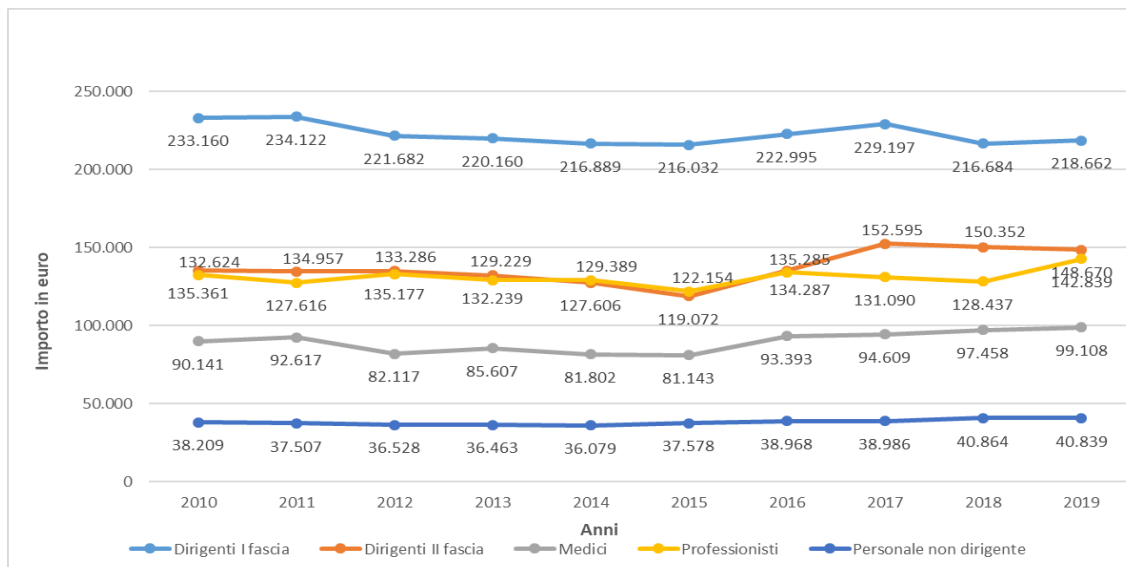
Grafico n. 8 - Rapporto assunti/cessati dal 2010 al 2019.



Nel grafico seguente è illustrato l'andamento nel periodo in esame della retribuzione media annuale lordo dipendente del personale del comparto, suddiviso per macrocategoria.²

² Dall'anno 2017, la retribuzione media è stata conteggiata prendendo a riferimento anche gli arretrati relativi agli anni precedenti, ad eccezione di quelli derivanti dai rinnovi contrattuali, dalle progressioni economiche, dalle applicazioni di sentenze e dalle ricostruzioni di carriera. Tale differente metodologia di calcolo potrebbe comportare un aumento della retribuzione media rispetto a quella riferita alle annualità precedenti.

Grafico n. 9 - Andamento della retribuzione media per macrocategoria – anni 2010/2019.



La retribuzione media complessiva per categoria di personale ha registrato un andamento decrescente, nel periodo 2010-2015, e un lieve rialzo nel biennio 2016-2017. Poiché i CCNL nel periodo 2010-2015 non sono stati rinnovati a causa del blocco della contrattazione collettiva nazionale previsto dal legislatore, e che il rinnovo degli stessi, per quanto riguarda il personale appartenente alle aree, si è concluso solo nell’anno 2018, tale andamento risente sia degli effetti delle disposizioni di contenimento ai trattamenti economici che sono state via via introdotte nel periodo in esame, soprattutto a partire dal 2010, sia alla diversa composizione del personale a seguito delle cessazioni dal servizio, come già detto, solo in parte ricoperte da nuove assunzioni, per effetto delle limitazioni imposte al turn over ordinario. Risultati analoghi si raggiungono analizzando i rapporti tra le retribuzioni in godimento nelle varie categorie di personale (tabella n. 1).

Al riguardo, si fa presente che nessuna variazione significativa è intervenuta per l’Area della Dirigenza per effetto della non avvenuta sottoscrizione del CCNL, mentre la retribuzione media del personale non dirigente registra un incremento a seguito della sottoscrizione in data 12 febbraio 2018 del contratto collettivo nazionale di lavoro di tale personale, riferito al nuovo Comparto “Funzioni centrali”.

Tabella n. 1 - Rapporto tra le retribuzioni del personale distinto per macrocategoria.

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Dir I fascia/II fascia	1,7	1,7	1,6	1,7	1,7	1,8	1,6	1,5	1,4	1,5
Dirigenti I / medici	2,6	2,5	2,7	2,6	2,7	2,7	2,4	2,4	2,2	2,2
Dirigenti I / non dirigenti	6,1	6,2	6,1	6,0	6,0	5,7	5,7	5,9	5,3	5,4
Dirigenti II / medici	1,5	1,5	1,6	1,5	1,6	1,5	1,4	1,6	1,5	1,5
Dirigenti II / non dirigenti	3,5	3,6	3,7	3,6	3,5	3,2	3,5	3,9	3,7	3,6
Medici / non dirigenti	2,4	2,5	2,2	2,3	2,3	2,2	2,4	2,4	2,4	2,4

Nei seguenti grafici viene infine illustrata, relativamente al 2019, la composizione per macrocategoria della retribuzione media nelle seguenti voci: stipendio, indennità, altre accessorie e straordinari.

Grafico n. 10 - Composizione della retribuzione nel 2019 – dirigenti I fascia.

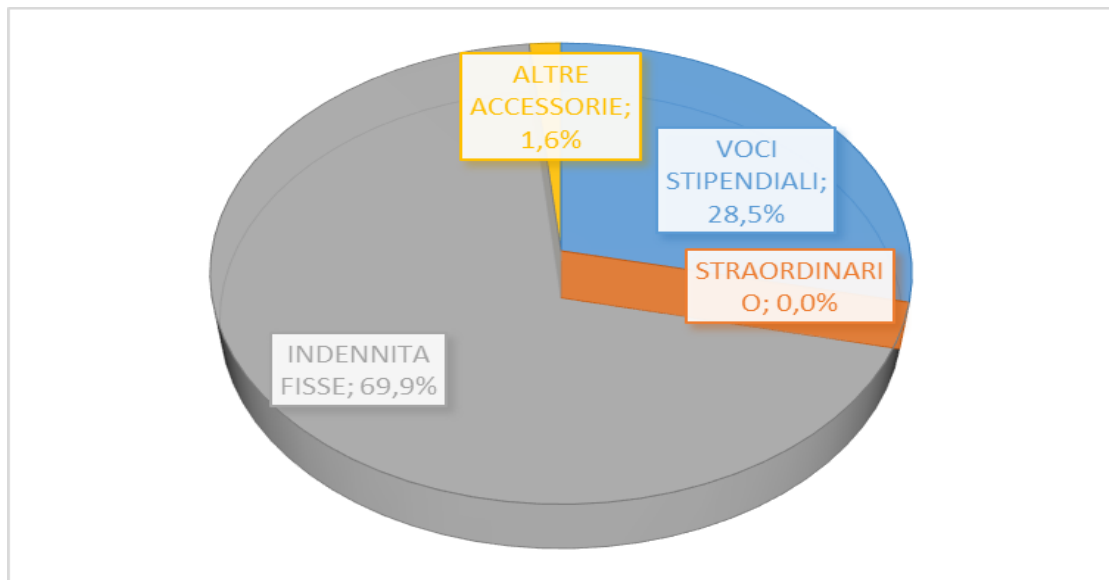


Grafico n. 11 - Composizione della retribuzione nel 2019 – dirigenti II fascia.

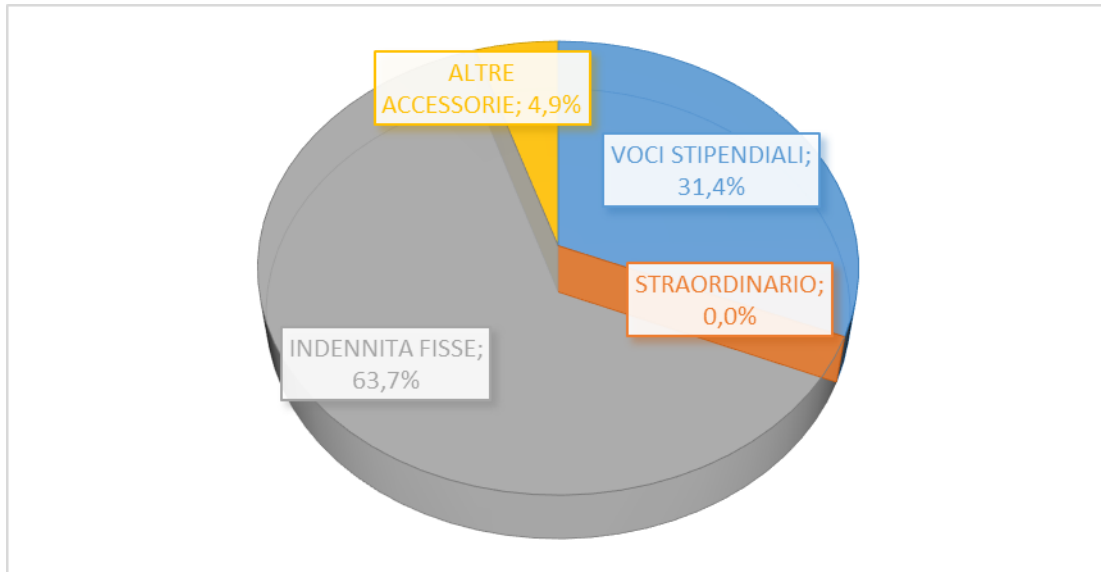


Grafico n. 12 - Composizione della retribuzione nel 2019– medici.

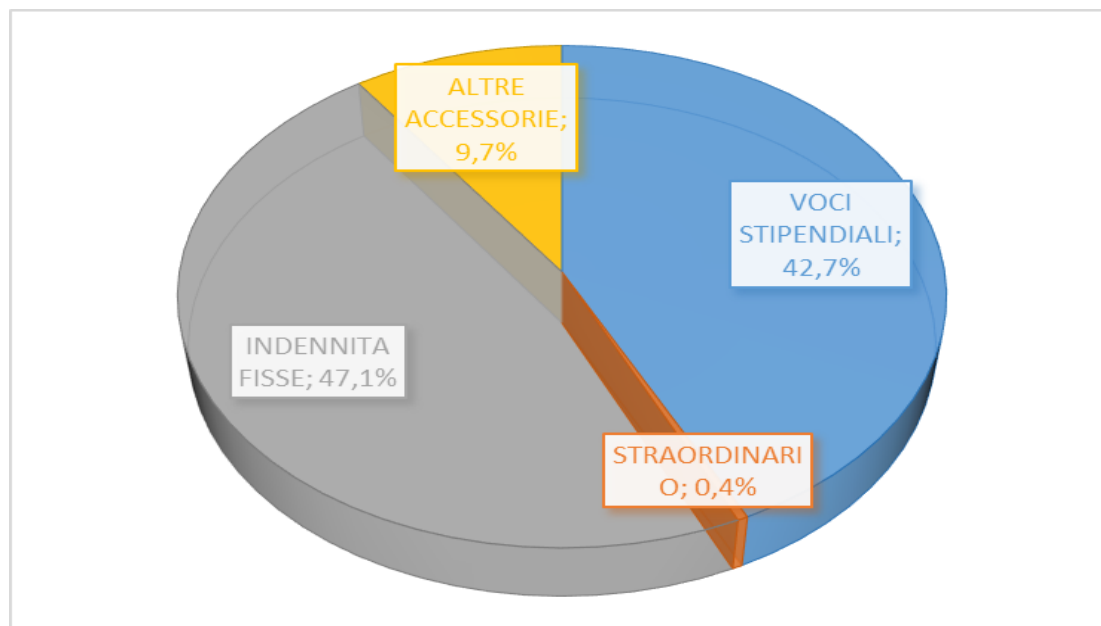


Grafico n. 13 - Composizione della retribuzione nel 2019 – professionisti.

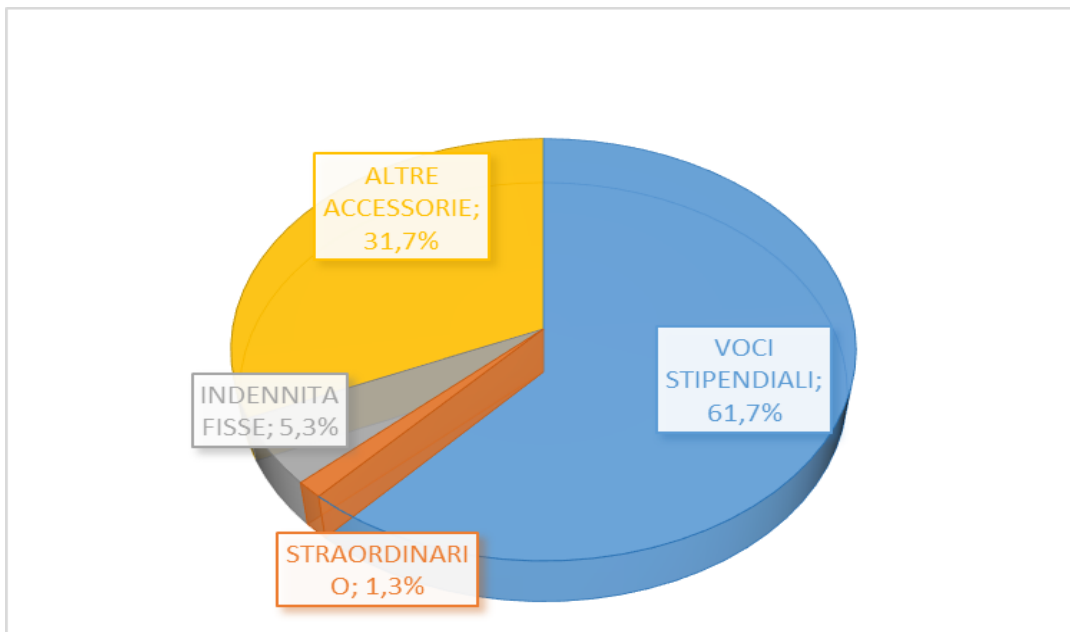


Grafico n. 14 - Composizione della retribuzione nel 2019 – personale non dirigente.

